



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO LINCEO

JOSEPH CONRAD. ENIGMI E ATTUALITÀ DI UN CLASSICO EUROPEO

8 OTTOBRE 2024

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Richard AMBROSINI (Linceo, Università degli Studi Roma Tre, coordinatore), Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Piero BOITANI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Lina BOLZONI (Lincea, Scuola Normale Superiore di Pisa), Mario CAPALDO (Linceo, Sapienza Università di Roma)

PROGRAMMA

Generazioni di lettori, in tutta Europa, hanno trovato attuali le storie di Joseph Conrad (1857-1924): i soldati inglesi al fronte, durante la Grande Guerra; gli italiani che scoprirono *L'agente segreto* ai tempi della strategia della tensione. Oggi, con la guerra così vicina e l'Inghilterra più lontana, sentiamo come attuale questo polacco nato in Ucraina che dominò il romanzo inglese di inizi Novecento rimanendo però un «ospite straniero», come lo definì Virginia Woolf nel necrologio del 1924.

Cento anni più tardi, ci proponiamo di investigare i tanti motivi dell'attualità di Conrad; alcuni mostreranno quanto profetica si è rivelata la sua visione geopolitica – ironica, indignata – del mondo postcoloniale. Altri partiranno dalla perdurante enigmaticità di un corpus in cui la complicata tessitura formale fa tutt'uno con una tormentata indagine etica, tanto che nessuna tradizione o industria critica è mai riuscita a chiuderlo nella propria giurisdizione, ad amministrarne i significati.

È l'enigmaticità perdurante del macrotesto conradiano, a renderlo un banco di prova di grande attualità per la critica tematica come per gli approcci culturali, per la stilistica come per la teoria letteraria e per i nuovi strumenti in corso di elaborazione. Con il nostro convegno intendiamo creare uno spazio intellettuale in cui discutere non di narratologia ma di Letteratura; in cui ci si possa confrontare su quanto sia attuale, come ipotesi interpretativa, la celebre dichiarazione d'intenti conradiana: «*les valeurs idéales des faits et gestes in humains qui se sont imposées à mon activité artistique*».

Ha scritto un grande conradiano, Italo Calvino: «Un classico è un'opera che provoca incessantemente un pulviscolo di discorsi critici su di sé, ma continuamente se li scrolla di dosso». L'Accademia dei Lincei è la sede naturale per la realizzazione di un simile progetto.

Martedì 8 ottobre

10.00 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Indirizzi di saluto*

10.15 Piero BOITANI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Conrad e lo specchio del mare*

10.45 Benedetta BINI (Università della Toscana): *“Il Conde”, o delle ambiguità conradiane*

11.15 Intervallo

11.30 Richard AMBROSINI (Linceo, Università degli Studi Roma Tre): *Enigmi conradiani*

12.00 Fausto CIOMPI (Università di Pisa): *Conrad e la natura. Organismi, meccanismi, geostorie*

12.30 Carlo PAGETTI (Università Statale di Milano): *Joseph Conrad tra immaginario scientifico e suggestioni distopiche*

13.00 Intervallo

- 15.00 Giovanni BOTTIROLI (Università di Bergamo): *“Non puoi abolire il vento, ma puoi orientare le vele”*: Conrad negli stili di pensiero
- 15.30 Giampiero MORETTI (Università L’Orientale di Napoli): *L’esperienza del mare tra Joseph Conrad e Carl Schmitt*
- 16.00 Intervallo
- 16.15 Marina LOPS (Università di Salerno): *“Fiction is history or it is nothing”*: forme narrative e verità della Storia in *“Nostromo”* di Joseph Conrad
- 16.45 Riccardo CAPOFERRO (Sapienza Università di Roma): *Homo duplex: Joseph Conrad e i linguaggi del nazionalismo*

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it - <https://www.lincei.it/it>

[Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
https://www.lincei.it/it/manifestazioni/joseph-conrad-enigmi-e-attualita-di-un-classico-europeo](https://www.lincei.it/it/manifestazioni/joseph-conrad-enigmi-e-attualita-di-un-classico-europeo)

Per partecipare in presenza al convegno è necessaria l’iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l’accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L’attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Conrad e lo specchio del mare

Piero BOITANI (Linceo, Sapienza Università di Roma)

The Mirror of the Sea, Lo specchio del mare, raccoglie schizzi per la maggior parte scritti in precedenza per giornali e riviste ed esce nel 1906. In esso, come dichiara nella Nota preposta al volume nel 1919, Conrad tenta di «rivelare in tutta la loro nudità, con la franchezza di una confessione dell'ultim'ora, i termini della [propria] relazione col mare: iniziata misteriosamente, come tutte le grandi passioni che gli Dei inscrutabili ispirano ai mortali, essa continuò, irrazionale ed invincibile, sopravvivendo alla prova della disillusione, sfidando il disincanto che si cela in ogni giornata di una vita faticosa».

“Il Conde”, o delle ambiguità conradiane

Benedetta BINI (Università della Tuscia)

“A deucedly queer story”.

Pubblicata nel 1907 da Methuen, la raccolta *A Set of Six* è la più importante – anche se non l'ultima – scelta di racconti che Conrad mette insieme dopo che, come sempre accadeva, ognuno di essi aveva visto la luce sulle pagine di importanti riviste letterarie. Per più di un motivo, *A Set of Six* si raccorda idealmente alla prima raccolta, *Tales of Unrest* in cui un quasi sconosciuto Conrad aveva voluto mettersi alla prova sperimentando ambientazioni, temi, linguaggi e tecniche narrative che avrebbero in seguito preso sempre più corpo e significato nella più complessa composizione dei romanzi.

Niente di casuale nella scelta dei racconti effettuata per *A Set of Six*: uno dei quali, “Il Conde”, ambientato nella Napoli *fin de siècle*, sembra essere stato deliberatamente collocato per ultimo: quasi a voler condensare nelle sue poche pagine il massimo possibile di ambiguità con cui Conrad avvolge sia la strana avventura di cui l'anziano protagonista sembra essere stato vittima per mano di un seducente e rapace giovane uomo, sia il ruolo di un narratore particolarmente incapace di comprendere o di decifrare ciò che il Conde gli sta – inconsapevolmente o meno – rivelando.

Enigmi conradiani

Richard AMBROSINI (Linceo, Università degli Studi Roma Tre)

Joseph Conrad una volta dichiarò: «l'autore scrive solo metà libro: l'altra metà è del lettore».

Le metà da lui scritte sono disseminate di enigmi, croce e delizia dei suoi interpreti professionisti. Ma l'opera degli specialisti rimarrà incompleta se essi non assumeranno come orizzonte del loro lavoro il contributo dei lettori che hanno riconosciuto nei suoi libri rappresentazioni della condizione umana che solo il vecchio capitano aveva saputo mettere in parole. A partire da questi enigmi esistenziali lettori come Emilio Cecchi, Cesare Pavese e Italo Calvino hanno creato la figura di ‘Joseph Conrad’, la cui presenza nella cultura

italiana del Novecento oggi ottiene finalmente un riconoscimento ufficiale grazie alla scelta dell'Accademia dei Lincei di celebrare il centenario della sua morte.

In vista dei prossimi cento anni di letture conradiane, sarà necessario creare un incrocio virtuoso tra alta divulgazione e interpretazione, per mostrare ai nuovi lettori quanto attuali siano le opere dell'autore polacco. Si tratterà di liberare la sua complessa identità di nativo del *limes* polacco dall'idea distorta di autore "anglo-polacco"; e sarà istruttivo per tutti imparare a riconoscere le lezioni che ci ha lasciato in eredità questo pensatore geopolitico. Soprattutto, però, li si dovrà accompagnare nell'incontro con i suoi enigmi più affascinanti, quelle figure femminili che tanto ammirava lo scrittore George Gissing, che una volta gli scrisse: «Straordinarie, dico, le sue donne mute, pressoché mute. In nome di Satana, come riesce a far parlare così le loro anime attraverso il loro silenzio?»

Conrad e la natura. Organismi, meccanismi, geostorie

Fausto CIOMPI (Università di Pisa)

Da post-darwiniano, e da marinaio che ha sperimentato tempeste e tifoni, Conrad concepisce la natura come arena di una lotta per la sopravvivenza. Il rapporto con la natura è in primo luogo confronto con la *wilderness*, che è esotica quanto urbana e londinese, "selvaggia" quanto "civilizzata". La natura è infatti anche voce dell'inconscio collettivo o segno della devastazione coloniale: "waste of excavation", "inhabited devastation" (*Heart of Darkness*), "a wall breached by the sea" (*Lord Jim*). Quando la violenza è natura-natura, cioè violenza del mare, solo una lega degli umani può farvi fronte. Questa è una lotta senza vincitori né vinti: se gli uomini prevalgono, se le tempeste si lasciano domare, vittorie e sconfitte sono nondimeno provvisorie. La natura non può essere definitivamente sottomessa. Ciò che conta non è del resto prevalere, ma mettersi alla prova. Ogni viaggio è un'occasione di conoscenza di sé e dell'altro. E spesso conoscere significa spogliarsi dei retaggi della cultura occidentale. Come lo stesso Conrad affermò in una famosa lettera: "Before the Congo I was just a mere animal".

Nei testi conradiani, la natura fa da sfondo immane, muto ed enigmatico alle vicende umane: le foreste di *Heart of Darkness*, le catene montuose dell'incipit di *Nostromo*, il "vast silence" dell'oceano in *Lord Jim*, il "great silence of the surrounding wilderness" di *An Outpost of Progress* ecc. I grandi spazi dell'Oriente, come ha osservato recentemente John Peters, sono vuoti, silenziosi e misteriosi, quanto lo spazio occidentale è rumoroso e sovraffollato.

Conrad "non ama i paesaggi" (Ian Watt). Essi non sono mai loci amoeni: gli eden secessionisti che occasionalmente si costruiscono in *Lord Jim* e *Victory* vengono infallibilmente violati dalla storia e dal male. In questi casi l'uomo soccombe e la natura si riprende ciò che l'arroganza antropocentrica le aveva sottratto. La sola vera cooperazione uomo-natura concepibile per Conrad è con il vento, che spinge la "geomacchina" veliero. Radi invece i segni della natura in quanto organismo "generale", alveo vivente del tutto: l'alterità della natura permane irriducibile.

La natura in Conrad è inoltre simbolica: i fiumi di *Almayer's Folly* e *An Outcast of the Islands*: sono “specchi della [...] disperazione”, come il mare nella citazione da Baudelaire ripresa da Conrad.

Joseph Conrad tra immaginario scientifico e suggestioni distopiche

Carlo PAGETTI (Università Statale di Milano)

L'interesse di Joseph Conrad per la scienza si situa nell'ambito dell'attività divulgativa e immaginativa che ferve in Inghilterra alla fine dell'800, anche a causa dell'affermazione delle teorie evoluzionistiche darwiniane. In questo contesto spicca il legame tra Conrad e H.G. Wells. Entrambi gli scrittori pubblicano il loro primo romanzo nel 1895, si stimano, si frequentano, comunicano per lettera. Il rapporto si affievolisce solo quando, poco dopo l'inizio del '900, Wells esalta la centralità del 'romanzo impegnato', accusando Henry James, a cui Conrad guarda con grande ammirazione, di scrivere opere estetizzanti e prive di contenuti validi.

A questo *background* letterario si aggiunge la curiosità di Conrad per sviluppi scientifici e tecnologici che sembrano confermare il carattere evanescente, fluido, della 'realtà' (ad esempio, l'invenzione della macchina per i raggi Roentgen). Come accade in Wells, il discorso conradiano sulla scienza finisce per spostarsi nell'ambito del dibattito sul futuro e sulla costruzione possibile di un'utopia. Alle utopie mobili e problematiche di Wells, sempre incentrate sulla inevitabilità del progresso tecno scientifico, Conrad oppone la sua visione pessimistica, che demistifica ogni costruzione utopica e denuncia gli inganni di presunti rivoluzionari e sovvertitori dell'ordine costituito (*The Secret Agent, Under Western Eyes*).

“Non puoi abolire il vento, ma puoi orientare le vele”: Conrad negli stili di pensiero

Giovanni BOTTIROLI (Università di Bergamo)

Che la letteratura sia una forma di conoscenza è una tesi che la modernità ha accolto positivamente, ma che solo raramente ha contribuito a chiarire. Nessuna risposta seria è d'altronde possibile sino a quando non si inizia a distinguere la pluralità delle forme di intelligenza, cioè gli *stili di pensiero*.

Nella prospettiva di Heidegger, la storia della metafisica occidentale è dominata dall'oblio dell'essere. Non meno decisivo è stato però l'oblio della *metis*, l'intelligenza flessibile (e non semplicemente “astuta”, come risulta dalla traduzione di Detienne e Vernant). Non basta riscoprire la virtù del polimorfismo, la capacità di affrontare fluidamente una realtà mobile e instabile, le risorse dell'elasticità, se la *metis* rimane confinata nel campo della “pratica” (della *praxis*). In effetti, lo statuto teoretico dell'intelligenza flessibile continua a venir disconosciuto dalla filosofia. È stata invece la

letteratura ad accogliere questo modo di pensare: non in tutti gli autori, e non in eguale misura, naturalmente.

La mia relazione muove dall'ipotesi secondo cui Conrad appartiene alla serie degli scrittori (come Flaubert, Musil, Nabokov) per i quali la *bêtise* è un problema essenziale. La stupidità, e più precisamente "*the fundamental imbecility of mankind*", è stato uno dei suoi campi d'indagine e di rappresentazione. Gli errori, da cui è temporaneamente oscurata la mente di alcuni dei suoi personaggi, indicano un aspetto di un problema assai più ampio: quale forza paralizza più di ogni altra la specie umana? La risposta va cercata in Nietzsche e nella sorprendente affinità di Conrad con il filosofo che ha fatto emergere il ruolo delle forze reattive nella genealogia della morale, e in tutti i processi di *eticizzazione*.

L'esperienza del mare tra Joseph Conrad e Carl Schmitt

Giampiero MORETTI (Università L'Orientale di Napoli)

Il centenario della morte di Conrad è l'occasione per riflettere sull'opera di questo importantissimo scrittore a partire sempre più dalla sua opera e sempre meno dal "genere letterario" all'interno del quale la sua opera sarebbe inscrivibile, e, ancor meno, a partire dall'idea di "biografismo", ossia dalla consueta semplificazione secondo la quale l'attività letteraria di uno scrittore come Conrad rispecchierebbe la sua vita concretamente vissuta.

L'accostamento tra autori apparentemente così distanti, quali Joseph Conrad e Carl Schmitt, vorrebbe perciò svolgere un ragionamento ermeneutico in grado di coinvolgere se non "il" fondamento dell'opera di entrambi, almeno "un" luogo altamente significativo, nel quale, senza saperlo, entrambi si sono incontrati: il mare, l'oceano, e il rapporto dell'elemento acquatico con quello più saldo della terra, del territorio che diviene poi storicamente paese e nazione. Verranno prese in considerazione, per quanto riguarda Conrad, alcuni passaggi essenziali degli scritti raccolti col titolo *Lo specchio del mare* (senza eventualmente trascurare altri suoi racconti), mentre, per quanto concerne Schmitt, si prenderà in esame il suo scritto, spesso ed a torto considerato minore, *Terra e mare* (facendo eventualmente riferimento anche al più noto: *Il nomos della terra*).

Il mare e l'oceano, così come la terra e il fondamento non verranno dunque trattati a partire dal loro ricorrere nell'opera degli autori ma, soprattutto a partire dal significato storico-spirituale di quel ricorrere.

**“Fiction is history or it is nothing”: forme narrative
e verità della Storia in “Nostromo” di Joseph Conrad**

Marina LOPS (Università di Salerno)

In una lettera a Edmund Gosse, riferendosi a *Nostromo* Conrad affermava: “it (il romanzo) seems to me much more true than any history I have learned” (*Letters* IV p. 231).

Un commento che getta luce su una fondamentale questione di esegesi del testo e sembra suggerire una prospettiva interpretativa, istituendo una gerarchia esplicita fra invenzione narrativa e resoconto storiografico e attribuendo alla prima la capacità di cogliere verità che il secondo invece non è in grado di restituire.

Questo intervento intende fare proprio il suggerimento autoriale per provare a spiegare in che modo quello stupefacente mosaico romanzesco che è *Nostromo*, ambientato alla fine dell'Ottocento nella immaginaria repubblica della Costaguana, articola la propria verità, mettendo in campo strategie e procedimenti discorsivi di matrice impressionista che si traducono nella moltiplicazione dei piani temporali e nella intersezione dei generi e dei registri espressivi, cui fa da contrappunto una analoga rifrazione dei punti di vista. Il risultato è una sontuosa e per certi versi spiazzante architettura narrativa che, grazie anche al sottile gioco fra modalità realistica e universalizzazione mitico-archetipica, riesce a proporre una lettura rivelatrice delle traiettorie della Storia, facendo luce su specifiche dinamiche colte nel loro svolgersi e, soprattutto, prefigurando scenari che troveranno conferma nei successivi sviluppi della Storia novecentesca.

Homo duplex: Joseph Conrad e i linguaggi del nazionalismo

Riccardo CAPOFERRO (Sapienza Università di Roma)

Questo intervento si incentra su Conrad e le retoriche del nazionalismo, a partire dalla sua esperienza di esule. Esplora la doppia tensione che attraversa le opere del primo periodo di Conrad, in particolare *Youth*, *Heart of Darkness* e *Lord Jim*. Da un lato Conrad guarda dall'esterno alla società e la cultura in cui ha trovato un posto. Dall'altro cerca di farsi spazio al loro interno, di impadronirsi dei loro linguaggi, e in questo modo di rivendicare un'appartenenza. In altre parole, Conrad imita le retoriche del nazionalismo, ma nel momento stesso in cui le imita le corrode. Questo processo ha luogo attraverso un'ampia gamma di dispositivi retorici: precisazioni, contraddizioni più o meno evidenti, implicazioni, simboli che veicolano significati contraddittori, in un continuo capovolgimento dialettico da cui non sembra esserci via d'uscita – ma che di fatto mette in questione il “nazionalismo missionario” (K. Kumar) della Gran Bretagna.